LA STAMPA

Fondatore: Alfredo Casalini

ABBO

Ogni numero

UNIONE PUBBL.

Piazza S. Carlo e Via S. Teo

Non si

Una circolare

Fiume a vita nuova

L'assedio di Abbazia è compiuto - D'Annunzio partirebbe oggi

Zara italiana

Come fatto il colpo di mano dannunziano

Voce e desiderata della città

Fiume, 31, notte.

Il generale Ceccherini, comandante di Zara, il contrammiraglio Millo, comandante di [illegible] e il colonnello Host-Venturi, comandante [illegible], si sono recati a Fiume per conferire con D'Annunzio.

Il Governo italiano, [illegible] ha deciso di inviare a Zara [illegible] per ristabilire l'ordine.

Fiume, 31, notte.

Il Governo italiano, nella riunione di questa mattina,

nimata seduta
io Comunale di Torino
ali - Questioni d'arte - La nomina delle Commissioni

affollati i banchi
Presiede il Mus-
sono stati disposti
ne dello molte com-
sto filo d'aurea nel
no un singolare ef-
to man mano popo-
in via eccezionale,
ne Commissioni, un-
maggioranza socialista.
l'on. Bonita.
cune deliberazioni
nute variazioni, spe-
lo lunghe ma che
mercoledì con scam-
nalisti e popolari.
ostiva a salutare
prof. Tosca mentre
collaborazione!...
olo si fa fragli (risa).
olo è Gribaudi.
benedetto!...
ma, fra gli scrutato-
Gasca, questi è sa-
dei popolari: — Os-
ai brogli elettorali
zzi...
avvezzi a sbaglia-

al quadro del Fonta-
nocente» che bel fatto
di immettere con fru-
zione» — dice — dei
chè questi è appun-

gito
non raccoglierà lo
nunciato questa
un consigliere.
Dai banchi so-
industriale d'ac-
oro.
ssorgon pro-
ne un altron-
Le più dell'
Stallatori!
TTI dice
missione.
o trova-
gliare tale
ragione
dell'ago-
ai s
arri-
azioni
Crede
incendio
ndolina
ione
o
Corraganti,
ed è in
fiosca avrà
ere un po'.
o con una
ordinamento
o il R. Con-
ebbi la
ciuei così in
il. La Giunta
grave proble-
volontari in
sata revisione
legati. Il lavo-
una tasa pro
in questi giorni
Associazione in
an degli assenti,
del quasi-vitalizi,
anza di l'Asso-
razione rispondo:
ito, ma non in-
ossa eventual-
), altri impie-
tre parti del

ario votato
la pensa
diamo. S
differenza »
tenga (s
ambino
ra ram-
». Ho
tuto più
stato
to ed
ingi-
ebbi
ilioso
pon-
ore
ecia,
detto
ero

Consiglieri di Stazione: Funaioli avv. cav. uff. Giovanni. — Direzione ricevitore Generale: Ubertalli comm. avv. Luigi; Cechetti avv. Francesco; Ghidini Marcello; Martini-Carrone Giulia; Moscone avv. Ettore; Pastore Muccini Maria; Rostagno Carlo; Ricci Ceri Bertia; Rob. avv. Carlo; Tresso comm. Ugo; Molle. — Patronato scolastico: Badini Confalonieri avv. cav. uff. Alberto; Motta avv. cav. uff. Giuseppe; Sclavi Giuseppe di Consiglio march. Stanislao. — Soldi sigilli e marche per raccolta giornali: Lanza Graziani Anna. — Istituto Nazionale per la Figlia del Militare: Carola avv. cav. Saverio; Galli della Loggia conte gen. le Alfonso. — Regio Istituto Internazionale a Coloniale Italiano: Marchesi ing. cleme. Enrico. — Comitato Nazionale Umberto I: Lupo avv. Alessandro. — Regio Politecnico: Danna avv. comm. Edoardo, De Sanctis dott. prof. cav. Gaetano. — Consorzio Universitario: Fubini ing. prof. comm. Mosesio, Rubini prof. avv. sen. Francesco. — Consiglio Scolastico Provinciale: Rona avv. comm. Adolfo. — Ispett. Provinciale per la Scuola media: Vidari dott. prof. comm. Giovanni. — R. Istituto Superiore di studi commerciali: Corsi march. prof. comm. Alessandro. — R. Istituto Commerciale Quintino Sella: Ferraris ing. prof. Lorenzo. — R. Scuola Commerciale Paola Boselli: Colonnetti Ing. prof. cav. Gustavo. — Scuola Officina Serali: Rampino Emiliano. — Regia Scuola Tipografica e di arti affini: Stacchi comm. Giovanni, Poletti ing. comm. Gius. Luigi. — Scuola di costruzioni edilizie: Deodati comm. Giuseppe. — Scuola professionale per disegnatori Lattonieri-Galvanici: Saturno Gio Battista. — Scuola professionale per gli orefici: Bergono Mario. — Circolo Filologico: Pomba ingegnere commendatore Giuseppe Luigi. — Regio Istituto di magistero per l'educazione fisica: Rosaglio Carlo. — Scuola popolare di Elettrotecnica: Ponti ing. Gian Giacomo. — Giunta di vigilanza dell'Istituto delle industrie Chimiche e della Scuola serale di chimica «Cavour» presso l'Istituto professionale operaio: Delmastro Olivetti rag. Emilio, Sclopis ing. Giuseppe. — Museo Nazionale del Risorgimento Italiano: Antona di Somma cav. Federico, Danna avv. comm. Edoardo, De Magistris prof. cav. Carlo Dio, Frola conte sen. Secondo. — Gabinetto ambulante di Ufficio tecnico di Agricoltura per la Provincia di Torino: Voglino prof. cav. Pietro. — R. Stazione sperimentale agraria: Pino conte Felice, Fubini avv. comm. Lelio. — Comizio Agrario del Circondario di Torino: Benedetti cav. Vittorio, Sella Oliverio, Piccone cav. dott. Giovanni. — Stazione sperimentale per la lotta contro le malattie infettive del Bestiame: Bijno Giuseppe. — Comitato forestale: Bighini di S. Albino nob. avv. cav. Carlo. — Direzione Ospedale dei Tre A donne: Marra conte Camillo. — Istituto per Ciechi maschi: Bertea ing. cav. Cesare, Curetti ing. Emilio. Membri: Barzin dott. prof. cav. Francesco, Rinaudi dott. sen. Luigi, Peyrot comm. ing. Ettore, Salvago avv. Pietro. — Commissione Provinciale giudicatrice dei Concorsi ed esperimenti di Direzione di privative: Oberti Remo. — Segretariato d'Emigrazione: Albertini avv. Paolo. — Ufficio Provinciale del Lavoro: Comitato locale per l'emigrazione: Navone cav. uff. Giuseppe. — Soccorso per la frazione Torino-Barriera: Pipino cav. Luigi, Rinetti Pietro, Vitale avv. cav. Giovanni. — Istituto Superiore Margherita di Savoia: Lanza prof. comm. Benedetto, Chiorli di Cravasco conte Luigi. — Società Laboratorio Maria Lancia (Sovvenzionati scolastici): Arnaudo Nicola, rimp., Vinelli Girolamo, (sovvenzionate artistico); Ceragioli prof. comm. Giorgio.

Da Marsiglia

Suicidio — Arresto di un cane. — Vittima di due rivoltelli — Impiegato — Colpo del carrettiere.
(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 31, notte.

Giovanni Mastrangelo, di anni 36, non volendo più sopportare la sofferenza fisica che lo tormentava da lungo tempo, si è suicidato con una revolverata alla tempia destra.

— Il calzolaio Salvatore Galgano, irritato da un cane che gli aveva morso una gamba, uccise la bestia con un colpo di rivoltella, che lo uccise sul colpo.

— Un telegramma da Alessio annuncia che mentre certi Bernardo Ricetti e Giovanni Paolo si mettevano a revolverate nella via Franchi, la signora Culli, di anni 50, che passava per caso, ricevette un proiettile al ventre e spirava poco dopo all'Ospedale Civile.

— Nella campagna detta Les Joyeux, alle Olivole, è stato arrestato l'agricoltore Pietro Langlade, di anni 60. Aveva in tasca sei revolver carichi. S'ignorano i motivi dell'atto disperato.

— Il carrettiere Enrico Brunetti lasciava il suo carro fermo da un cavallo e carico di 60 mila franchi d'olio minerale, alla porta del Ristorante nel quale entrò per prendere qualche cosa. Al suo ritorno non trovò più né carro, né carico. Un poliziotto, infatti lo vide, in piena corsa, inseguire il proprio veicolo, ma i due mila franchi d'olio erano scomparsi.

Da Nizza Marittima

Per gli orfani di guerra. — Un monumento ai caduti. — Condannato per appropriazione indebita.
(Servizio speciale della Stampa)

Nizza, 31 sera.

L'Associazione degli emigrati italiani di Beausoleil, Monaco, e comuni limitrofi, ha organizzato una riuscita festa per gli orfani italiani di guerra. Ogni orfano ha ricevuto, individualmente dal Presidente onorario di 35 anni, dottor Ferrero del comm. Lebardi, console generale d'Italia a Nizza, una bella somma in franchi ed un pacco di roba. Il rappresentante del console generale di Nizza, il rappresentante del sindaco di Beausoleil, il consigliere municipale di Beausoleil, i membri della Associazione degli emigrati francesi del combattenti, l'Associazione degli emigrati italiani e la Società operaia organizzano un'accolta festa per il 2 gennaio all'Hotel Ody. Seranno offerti il Mezzanotte e un Cabre Roquebrune, saranno festeggiati e riceveranno doni.

La sottoscrizione aperta per la erezione di un monumento ai soldati italiani che abitavano a Beausoleil morti per la Patria, raggiunge già la somma di cinquemila lire.

L'italiano Giovanni Ralf, Castellano, residente a Cagnes, è stato condannato ad un anno di prigione per aver, venduto ad un carrettiere, tale Vincenzo De Maria, di monete da venti franchi in oro al doppio del valore. La somma è stata confiscata.

Movimento economico torinese

Il pensiero della Lega industriale
sulla riduzione dell'orario di lavoro

In risposta all'ordine del giorno votato dal Consiglio generale della Camera del lavoro, col quale si chiedeva la riduzione dell'orario di lavoro per tutte le categorie a sei ore giornaliere, la Lega industriale ha inviato alla Camera del lavoro una lettera, nella quale, fra l'altro, è detto:

«Questa Lega Industriale deve compiacersi anzitutto di vedere con imparziale ed obiettiva valutazione della realtà segnata da codesta Camera del lavoro l'affermazione che non esiste crisi generale disoccupazione, o che, se esiste, ne spetti la responsabilità alla classe industriale, la cui situazione divenuta in questi ultimi tempi con ogni mezzo e in ogni foro da operai e da capi di partiti politici dei quali non intendiamo indagare gli scopi, preferendo attribuire alla loro scarsa competenza e conoscenza della realtà delle cose il loro proposito di ingenerare un'opinione pubblica basata su deformazioni degli elementi di fatto. Effettivamente, come si constata pure dal predetto Consiglio generale, la produzione è eccessiva alle possibilità commerciali. L'industria non vende: le ordinazioni, specialmente dall'estero, sono rapidamente diminuite e quindi cessate: non vi è ricerca sul mercato; gli sbocchi si chiudono. Gli industriali avevano previsto la crisi, ne avevano prospettati i periodi: avevano fatto il possibile per convincere le maestranze, per non accrescere l'esercizio, e ridurlo col lavoro ridotto alla capacità compressiva di mercato: hanno cercato ogni sforzo per fronteggiare le difficoltà ogni giorno più gravi. Gli operai non hanno creduto: hanno voluto distruggere in germe le possibilità del domani, ed ora soltanto si rendono conto degli enormi errori di un recente passato, ed ora domandano di lavorare e di produrre; ma l'inevitabile è ormai avvenuto. *Non si è prodotto quando si doveva produrre; non si riacquista il perduto*, e rimedi radicali all'ardua situazione attuale non si possono indicare. In ogni modo questa Lega è pronta ad esaminare, d'accordo con codesta Camera del lavoro, ogni possibile mezzo di soluzione, e sarà lieta di adottare quelle misure che valgano ad attenuare per la classe operaia le presenti difficoltà.

«Dobbiamo rilevare in proposito che questa Lega, di propria iniziativa e molto tempo prima che codesta Camera del Lavoro si preoccupasse del problema, aveva impartito istruzioni ai propri soci perchè in tutti i casi in cui ciò fosse possibile, i licenziamenti necessari fossero preceduti da riduzioni di orario che servissero a ritardarli. La riduzione è già avvenuta per le industrie della concia, calzature, gomma, legno, ecc. Per l'industria dei calzaturifici anzi le condizioni sono tali che la diminuzione di orario ha dovuto essere portata a 4 ore giornaliere.

«In merito alla riduzione d'orario proposta nell'ordine del giorno votato dal Consiglio generale predetto, vi è un punto importante da chiarire: si parla di riduzione dell'orario per *gli operai di tutte le industrie*. Noi dobbiamo credere che la dizione non risponda al concetto di codesta Spett. Camera del Lavoro, il cui intendimento non può essere quello di portare danno anzichè vantaggio a numerose categorie di operai. Codesta Spett. Camera non ignora che in alcune industrie la riduzione di orario non è semplicemente attuabile, e sa anche perfettamente che in altre industrie per quelle *possibilità commerciali* di cui può essa sola rilevare l'importanza assoluta, una riduzione di lavoro porterebbe all'inutilizzazione assoluta del prodotto e conseguentemente all'aggravamento della crisi ed all'arresto dell'industria. Citiamo l'esempio dell'industria cotoniera. Tutti sanno che in tale industria le produzioni non sono pronti stare quel dato termine non vengono più assorbiti dal mercato e rimangono come stocks morti costituenti passività formidabili. Tale industria in questo momento per giungere in luogo e per eseguire i contratti, deve in questo periodo lavorare in pieno con l'orario normale ed in alcuni casi specialissimi non è da escludersi che si presenti la necessità di ore supplementari di lavoro.

«In ogni modo ciò che a questa Lega importa far presente è che, per istruzione sin a molto prima che codesta Camera

CRONACA CITTADINA

Il fattaccio dell'ultima ora

Un morto e un nonato

Questa notte vicino [illegible] che ha uno speciale [illegible] classe — e, cioè, quel [illegible] volto a fresco dall'[illegible] moribondo, o della [illegible] occhi, è piombato [illegible] cronaca.

— Presto, presto! [illegible] una coltellata!

— Soltanto?

— Una coltellata [illegible]

Gli abbiamo fatto [illegible] che una coltellata più, dolorosa [illegible] le sue ultime [illegible] fosse ignorato il morto.

Il collega ha riso [illegible] lacendoci capire che [illegible] l'abbiamo assalito e [illegible]

— Anche padre! [illegible]

— Benestante, un [illegible] disgrazia. Lo [illegible] per giorno, colla [illegible] possibili e [illegible] mento a quella [illegible] vegeta la [illegible] colla febbre spegne a [illegible] loro. Ira ribelli [illegible] chiusi, ballottato tra [illegible] chiuse in [illegible] guardia di finanza per visibilie tasse, che furono il motivo della sua vita.

— E' vero, ha avuto dei trascorsi...

— Dei trascorsi giorni! E di che cosa è morto l'infelice?

— Di esaurimento di calendario. E' arrivato sino all'ultimo foglietto di vita...

Nessuno dei presenti si è sentito la forza di improvvisare una di quelle commosse necrologie che di solito si scrivono mentre gli illustri personaggi (da Menelik al Sindaco di Orbe), ai cui il necrologio è dedicato, sono affettuosamente vivi. Da quando ci siamo accorti che la biografia, già pronta in composizione, il fiammifero incendiario in vita è quindi il nostro lavoro non serve, abbiamo deciso di risparmiarci questa fatica. E' logico, direi quasi necrologico... Ma stanotte ci siamo trovati con un morto tra le mani non sapendo come liquidarlo in tipografia.

— Quanti anni aveva?

— 366 giorni bisestili — Ed era un bisestile!

— Così giovane e così morto!

— Peggio, Così giovane a così disgraziato!

— E lascia degli eredi?

— Uno solo, senza grandi risorse, con una [illegible] credità, si chiama Anno Millenovecentoventuno. Non promette molto, ma si potremo [illegible] gio su con un po' di tranquillità, con un po' di ferro [illegible] di carbone [illegible] avrà voglia di lavorare, sarà la consolazione dei suoi amati genitori.

— Tace, cospiratore. Ma se [illegible] ha più? Suo padre non è forse morto dandole alla luce?!

— Questa è bella! Intanto si spera nell'assistenza della sua nutrice, di Cuneo, delle [illegible] stre Alpi. Si chiama Soleri.

— Capito, una balia asciutta!...

— Tarrrata! Scrivi anche: « Oggi è Capodanno ». Bella novità! Ma nossignori, è invece una notizia importante. Chiederete ai padroni di casa, ai fornitori che vanno spedire di casa in casa, ai clienti, ai portinai, al vostro portinaio, al garzone del parrucchiere. Tutti vedrete che questa data sarà [illegible] Niente, del resto [illegible] un giorno, [illegible] quando [illegible] anno [illegible] dell'[illegible] quando [illegible] all'[illegible] del [illegible] [illegible] [illegible]

...ME NOTIZIE

Conflitto d... all'accordo fiumano

Alcuni minuti di fuoco aperto dai legionari
Le ultime trattative - Il nuovo governo di Fiume annunziato

Abbazia, 31, notte.

Alle 5,30 di stamane, ultimo giorno dell'anno, mentre era ancora buio, fummo svegliati da un vivo e nutrito fuoco di fucileria e bombe a mano improvvisamente aperto dai legionari sulla linea del blocco. Ad esso si è aggiunto, poco dopo, il crepitio delle mitragliatrici e dieci minuti più tardi è intervenuto nella lotta anche il cannone. Sono stati sparati una ventina di colpi di cannone. La sparatoria, come dicevano i vecchi fanti del Carso, è durata dalle 5,30 alle 6. Poco dopo le 6 di nuovo tutta era buio e silenzio intorno alla città assediata. Evidentemente il nervosismo dei legionari, che in queste ultime giornate di trattative è giunto al colmo, era stato dominato dall'energica e pronta attività dell'artiglieria. Triste fine d'anno per questo insanguinato angolo del Carnaro; ma la giornata di domani, oltre che l'inizio del nuovo anno, segnerà quello di un'era di pace e di lavoro per la città del martirio. Questo è lo augurio fervido che parte dal cuore di tutti gli italiani.

Mi risulta che i tre squadroni di cavalleria, che si trovano nell'interno di Fiume, passati anch'essi alla causa di D'Annunzio, non hanno preso parte alle operazioni contro i regolari così pure il battaglione fiumano che attualmente ha preso nome di Armata Fiumana. Il quale si è chiuso nei giardini pubblici della città per non avere contatto coi legionari. Questa sera o domani saranno restituite alle linee duecento prigionieri regolari fatti dai legionari nelle giornate del 24, del 25 e del 26 dicembre.

Il giunto ad Abbazia il generale Caviglia in automobile con il suo capo di stato maggiore generale Mallaraz. Il colloquio cominciò mentre ancora erano a colloquio il generale Ferrario con Riccardo Zanella e Host Venturi giunti un paio di ore prima in motoscafo. La presenza di S. E. Caviglia ad Abbazia fece subito pensare che il ritorno probabile in Fiume dell'accordo in giornata. Il generale Caviglia si recò a Villa Giulia dove ha sede il comando della 45.a Divisione e dove si svolgono le trattative coll'intervento dell'ammiraglio Simonetti, che doveva cooperare per la regolarizzazione di quanto si riferisce alle navi da guerra italiane passate a Fiume a costituire la flotta del D'Annunzio. Le trattative si sono protratte fino alle ore 13.30. Il generale Caviglia partecipò soltanto all'ultima parte del colloquio. Quando i rappresentanti di Fiume lasciarono la villa per imbarcarsi nuovamente il sindaco Gigante aveva l'aspetto assai sfatto. Le trattative sono circondate ora più che mai da una atmosfera di assoluta segretezza tanto da parte dei rappresentanti italiani quanto da parte dei rappresentanti fiumani. I rappresentanti di Fiume sembravano ieri non voler assumere alcun impegno circa la posizione della situazione di D'Annunzio. Altro argomento grave che oggi si discusse è stato quello relativo alla firma dell'accordo, che dovrebbe essere sottoposto alla città di Fiume. La trattazione di questo punto importante si rivelò, in alcune fasi del colloquio specialmente ieri, così difficile da far temere che il raggiungimento dell'accordo non fosse possibile. Bisognava cercare e trovare di comune accordo il modo di attuare le ultime condizioni. Alle 13.30 il colloquio fu interrotto. I rappresentanti fiumani ritornarono a bordo del motoscafo Adria a Fiume per sottoporre le questioni trattate a D'Annunzio ed alla popolazione fiumana. Il ritorno dei delegati fiumani era stato stabilito per le ore 19 e quando da tutti era stata perduta la speranza del ritorno dei delegati a Fiume, nel golfo, già immerso nelle tenebre, riapparì il motoscafo che conduceva il sindaco Gigante e Host Venturi.

Questi ebbero colloqui prima col generale Ferrario e poi col generale Caviglia, che si protrassero fino alle ore 20.15. I delegati fiumani presero parte ufficialmente ai rappresentanti del Governo italiano la costituzione avvenuta ieri a Fiume di un governo provvisorio, di cui fanno parte il dottor Grassich, che ne ha assunto la presidenza, il Consiglio Nazionale di Fiume e Riccardo Gigante e Host Venturi. Uno dei primi atti di questo governo è stato quello di emettere una legge per affermare l'indipendenza dello Stato di Fiume e per protestare contro il Trattato di Rapallo. La forma di questa protesta però non è tale da infirmare la disciplina colla quale Fiume riconoscerà il Trattato stesso.

Il Governo provvisorio ha annunziato l'eccidio col generale Caviglia sono così in questo posto. In seguito alla deliberazione del Governo provvisorio l'accordo dei cinque atti sottoscritto oggi nel pomeriggio. Si ritiene che per lo Stato di Fiume possa aggiungersi qualche altro articolario oltre a quelli annunciati. Ritengo utile ricordare le condizioni, sommariamente, poste dal generale Caviglia e accettate dal Governo provvisorio: riconoscimento pieno ed esplicito da parte della cittadinanza fiumana del Trattato di Rapallo; disarmo dei legionari; restituzione delle navi da guerra regolari trattenute nel porto di Fiume, e di quelle irregolari passate alla causa fiumana ed insieme l'occupazione temporanea del territorio fiumano da parte di una nostra autorità militare.

Queste sono, nelle sue grandi linee le basi dell'accordo. Per ora non è possibile precisare ancora i termini di come saranno attuati i punti più salienti dell'accordo stesso. Si dice che oggi o domani D'Annunzio lascierà Fiume in aeroplano e che nello stesso tempo passeranno in territorio italiano i legionari debitamente disarmati. Così avrà termine la dolorosa avventura.

Cessazione dello stato d'assedio a Trieste

Trieste, 31, notte.

E' stato tolto lo stato d'assedio e la censura.

Commenti inglesi su D'Annunzio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

La fine dell'avventura dannunziana e il ritorno insulso rivolto dal poeta al suo paese, sono annunciati qui, nei giornali londinesi, quasi senza commenti. Il solo *Manchester Guardian* dedica un sarcastico commento all'ultima gesta di D'Annunzio, il quale secondo il giornale, volle vincere o morire; e così il Kaiser cercò la morte incoronata dal martirio; ma come quello preferì accontentarsi della soma dello sue gesta, insultando le vittime della sua follia. Il *Times* abbandona D'Annunzio alla sua sorte e preferisce tessere un lungo elogio alla fermezza ed al coraggio degli stessi italiani e jugoslavi, dimostrata quando a stupallo decisero di ripetere la loro firma al Trattato che poneva fine ad uno stato di cose pieno di minaccie per i due paesi e per il mondo tutto. Il *Times* scrive che il Governo ed il popolo italiani debbono essere congratulati per la fine di un episodio che avrebbe dovuto avvenire: «questa fine ha accresciuto la reputazione di buona fede e di buon senso, reputazione che fu compromessa dall'ambiguo carattere del loro atteggiamento di fronte alla piratesca avventura di D'Annunzio, durata più di un anno, e che sarebbe stata irrimediabilmente compiuta qualora essi avessero mancato di eseguire gli impegni assunti con il Trattato di Rapallo. La Jugoslavia ed il suo Governo hanno fin da ora ragione di compiacersi di questa pratica dimostrazione della quale l'Italia sinceramente si propone di seguire la politica del mantenimento di franche relazioni coi suoi vicini. Gli altri membri dell'Intesa, e finanche gli Stati Uniti debbono trarre un senso di sollievo dall'estinguersi di un fuoco che covava, e minacciava, quando non fosse stato spento, di riaccendere la guerra in una regione particolarmente pericolosa».

Il conflitto adriatico secondo il *Times*, aveva raggiunto ormai delle rare interessate, ciò che spiega il sollievo di tutti, quando il signor Giolitti ed il conte Sforza da un lato, e Trumbic e Vesnic dall'altro, agirono a Rapallo sulla base del solo giusto principio: quello del Patto di Roma dell'aprile 1918, risolvendo la controversia mediante diretti ed amichevoli trattative fra gli Stati più direttamente interessati. Se questo principio, secondo il *Times* fosse stato applicato a suo tempo onestamente, avrebbe risolto il problema che si dimostrò così difficile alla sapienza del Supremo Consiglio. La dittatura dannunziana costituì un permanente rimprovero ai successivi governi italiani, e fu un costante ludibrio alle potenze alleate ed associate». Il giornale conclude affermando che l'on. Giolitti ha mantenuto tutti gli impegni assunti a Rapallo, ed ha reso segnalati servigi all'Italia ed alla causa della pacificazione mondiale.

Il più equilibrato apprezzamento finora apparso sugli eventi di Fiume è quello del *Daily Chronicle*, il quale scrive oggi: «La fine dell'avventura dannunziana, la quale rendeva ora assolata ed assillava, deve essere accolta con compiacimento da ogni amico dell'Italia. Pure avendo sempre oscillato fra la farsa e la grande tragedia, quest'avventura creava inevitabilmente le più serie preoccupazioni al grande Paese, che D'Annunzio serviva difendere. Nel tempo in cui l'Italia aveva bisogno di unità e di disciplina, l'avventura stava arrecando le divisioni e le indecisioni, e quanto più l'Italia aveva bisogno di pace, prolungava per essa molti dei pericoli della guerra. Quando l'Italia aveva bisogno di concentrazione per la ricostruzione, essa feceva fallire qualsiasi tentativo di accordo, ed apriva la ferita lasciò dopo alla cancrenosità potente e lunga di Fiume. Ciò non ostante, pur biasimando molti tra gli atti passati e presenti di D'Annunzio, dobbiamo riconoscere come coloro che accolgono di questa notizia con cuore che accolgono di questa notizia con cuore che accolgono di questa notizia con cuore